

# CAGLIERO 11

Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane

**A**bbiamo ancora nel cuore e nella mente le parole di Papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2017: *“Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo (...) E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka” - nel Sud Sudan - “che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso”* (n. 5).

Pensiamo anche noi al nostro giovane martire, ex-allievo Salesiano, **Akash Bashir** nel Pakistan. Questi sono i giovani testimoni che abbracciando il Vangelo cambiano il mondo.

Vi siete resi conto di quanti di questi giovani, testimoni in potenza, stanno frequentando le nostre case e i nostri servizi? Sono davanti a noi e con noi per tante ore, giorni, mesi e perfino anni. Non sprechiamo, dunque, le straordinarie occasioni che quotidianamente abbiamo di promuovere e di suscitare tra i giovani - soprattutto tra i giovani confratelli Salesiani - la conoscenza e l'amore del Vangelo di Gesù.

Solo Lui può cambiare davvero questo mondo!

*J. Basanes*

**D. Guillermo Basanes, SDB**  
Consigliere per le missioni

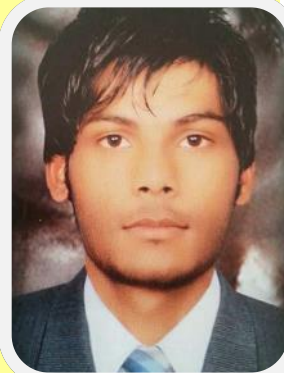
## Il Sinodo per la regione Panamazzonica coinvolge profondamente la Famiglia Salesiana

**D**omenica 15 ottobre, prima della preghiera dell' Angelus, Papa Francesco non smette di sorprenderci e annuncia: *“Accogliendo il desiderio di alcune Conferenze Episcopali dell'America Latina, nonché la voce di diversi Pastori e fedeli di altre parti del mondo, ho deciso di convocare un'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la regione Panamazzonica, che avrà luogo a Roma nel mese di ottobre 2019. Scopo principale di questa convocazione è individuare nuove strade per l'evangelizzazione di quella porzione del Popolo di Dio, specialmente degli indigeni, spesso dimenticati e senza la prospettiva di un avvenire sereno, anche a causa della crisi della foresta Amazzonica, polmone di capitale importanza per il nostro pianeta”*.

È un sinodo dedicato a riflettere sui popoli e sulle nazioni che vivono nella foresta pluviale dell'Amazzonia, i popoli di nove Paesi: Brasile (67 per cento), Perù (13 per cento), Bolivia (11 per cento), Colombia (6 per cento), Ecuador (2 per cento), Venezuela (1 per cento), Suriname, Guyana e Guyana francese (insieme fanno lo 0.15 per cento). Nella regione amazzonica dell'America del Sud ci sono 2.779.478 aborigeni appartenenti a 390 popoli indigeni e 137 popoli “non ancora coinvolti” completamente. Sono persone che parlano 240 lingue diverse che appartengono a 49 settori linguistici più importanti dal punto di vista storico e culturale.

La Famiglia Salesiana è pienamente coinvolta in questo evento. La nostra presenza amazzonica vanta 125 anni di storia. Siamo particolarmente presenti nella Amazzonia del Brasile, Venezuela, Perù ed Equatore, presenti tra gli Shuar, Achuar, Bororos, Xavantes, Yanomami, Tucanos e tanti altri. Sarà un'occasione per riflettere, a partire dalla memoria storica salesiana nella regione, sul ricchissimo patrimonio culturale, sociale ed evangelizzatore salesiano; per analizzare le attuali sfide sociali, culturali, ecologiche e pastorali; sarà, inoltre, un'opportunità per rilanciare la nostra presenza, in comunione con tutta la Chiesa, in questo luogo del mondo così importante, non soltanto per i Paesi della regione, ma per tutto il pianeta.

Che la Beata Maria Troncanti, i Servi di Dio Rodolfo Lunkenbein e Simon Bororo, ci accompagnino in questo storico momento per potere dare la risposta che il Signore si aspetta dalla Famiglia Salesiana tra i popoli dell'Amazzonia.



## LA CONOSCENZA DELLA LINGUA DEL POPOLO È INDISPENSABILE PER UN MISSIONARIO



**A** dire il vero, non avevo mai avuto l'idea di diventare missionario perché non pensavo di poter superare le difficoltà in una terra di missione, e anche perché pensavo che la missione fosse un lavoro per altre persone.

Quando ero un diacono, sono venuto in Cambogia per fare un'esperienza di volontariato a breve termine con gli studenti coreani alla scuola tecnica Don Bosco di Phnom Penh. A quel tempo pensavo di essere qui solo per prendermi cura dei nostri studenti. Dopo alcuni giorni di volontariato ho capito che era molto difficile incontrare i confratelli della scuola e ho visto che c'erano pochi confratelli in Cambogia ma molti giovani Khmer per i quali era necessaria la presenza dei salesiani. Ho visto anche tanti giovani poveri in difficoltà. Un'idea mi è venuta in mente, che forse la mia presenza sarebbe stata più utile in Cambogia che in Corea. Ho pensato che la provincia coreana non sarebbe andata incontro a grosse difficoltà con la mia assenza, perché ci sono molti confratelli. Non credo che la mia passione missionaria sia solo un impulso improvviso perché anche se persone in difficoltà quando le vediamo, già da tre anni e mezzo

è naturale pensare di aiutare le comincio ad avvertire la chiamata missionaria. Infine ho deciso e ho scritto al Rettor Maggiore per diventare missionario.

La mia più grande sfida è il linguaggio Khmer. Mi rendo conto che se non parlo correttamente la lingua dei Khmer potrei essere solo come un qualsiasi operatore di una ONG ma non un vero missionario. La lingua locale è un fattore essenziale per proclamare il Vangelo. Senza una conoscenza della lingua locale l'annuncio del Vangelo è limitato. Con l'inglese posso fare affari con le scuole e comunicare con i confratelli, ma devo condividere le mie esperienze di fede con i giovani Khmer nella loro lingua. La mia più grande gioia è stare con i giovani Khmer, condividere la loro vita e incontrare Dio nelle persone Khmer.

Quando immaginiamo la vita missionaria siamo inclini a pensare troppo alle difficoltà in una terra di missione e tentati a rinunciare a diventare missionari. Non possiamo anticipare le difficoltà che incontreremo. Nessun missionario diventa tale perché è sicuro che supererà le difficoltà. Io, missionario, ho imparato a riporre la mia fiducia totalmente in Dio. Ho anche capito che, oltre alla cultura locale, devo accettare la cultura del mio confratello missionario, giacché le nostre comunità missionarie sono internazionali. È importante avere una mente aperta alle diverse culture, e ciò implica anche l'apertura alle culture degli altri confratelli nella comunità. Quando c'è una reciproca apertura c'è interculturalità nella comunità e diventiamo testimoni più credibili di Gesù!



*Don Mark Yang  
Coreano, missionario in Cambogia*



### Testimonianza di santità missionaria salesiana

*Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi*

La **Venerabile Mamma Margherita (1878-1856)**, aveva già intravisto come la Divina Provvidenza non destinasse Giovanni alla vita dei campi. Un mattino Giovanni narrava alla famiglia radunata uno strano suo sogno che era durato tutta la notte. Gli era parso di trovarsi in mezzo a una moltitudine di fanciulli, i quali, preso prima l'aspetto di ogni specie di animali di foresta, venivano quindi mutati in gregge di pecorelle. Una voce misteriosa gli aveva comandato di condurli al pascolo... Margherita contemplò per un istante il figlio e poi: "Chi sa che non abbi a diventar prete!". E questo pensiero rimase fisso nella mente della buona madre, che leggeva nel cuore del figlio ogni più segreta inclinazione.



## Intenzione Missionaria Salesiana

### Per i Salesiani in Asia

#### *Perché siano artefici di comunione nella diversità*

*Per la Famiglia Salesiana nei Paesi d'Asia, perché sappia fare sempre il primo passo verso il prossimo; sappia vivere con il cuore aperto verso i giovani e verso i fedeli di altre religioni. In questo modo potremo crescere nell'ascolto e nella comprensione di altre religioni e così poter contribuire al dialogo ecumenico della vita quotidiana.*

